

Tsunami, fenomeni rari ma catastrofici

ROMA - Gli tsunami sono per fortuna eventi rari ma catastrofici, in grado di produrre danni ingenti e causare molte vittime. L'area del Pacifico è quella più colpita, con onde in grado di attraversare l'intero Oceano Pacifico in meno di 24 ore. L'area più attiva è quella del Giappone ('tsunami' è infatti un termine giapponese), dove nel 1986 un forte maremoto causò 27.000 morti. Nel maggio 1960, un terremoto che causò un migliaio di vittime sulle coste cilene provocò uno tsunami che raggiunse le isole Hawaii, con ingenti danni e vittime; e poi si propagò fino in Giappone, attraversando il Pacifico in 22 ore e provocando centinaia di vittime. Anche il Mediterraneo è stato interessato da tsunami, più o meno gravi: il più devastante in assoluto fu

quello provocato, nel 1.400 a.C. dal collasso della caldera del vulcano di Santorini. Il maremoto si propagò con una velocità di oltre 300km orari e in pochi minuti raggiunse le coste della Turchia meridionale; meno di tre ore dopo erano devastate dalle onde le coste di Siria, Egitto e Palestina; e probabilmente proprio quello tsunami fu la causa della distruzione della civiltà minoica. Per quanto riguarda le coste italiane, il maremoto più disastroso fu quello seguito al terremoto di Messina nel 1908, un sisma che distrusse totalmente la città, ma anche Reggio Calabria; le onde dello tsunami,

con altezza fino a 13 metri, si abbattono sulle coste calabre, a Pellaro e sulle coste della Sicilia. Il più recente, il 30 dicembre

2002, a Stromboli, fu causato dallo scivolamento di un'enorme massa di materiale vulcanico alla 'Sciarra del Fuoco'; le onde, che raggiunsero 11 metri di altezza a Stromboli, produssero danni ingenti e si propagarono fino a Ustica e sulle coste campane.

'Tsunami' è il termine che la comunità scientifica ha comunemente adottato per indicare il fenomeno delle onde gigantesche che vengono causate dai maremoti. Gli tsunami (dal giapponese: 'tsu' = onda e 'nami' = porto) sono di solito causati da terremoti sottomarini o che avvengono in prossimità della costa; e meno frequentemente da frane sottomarine ed eruzioni vulcaniche soprattutto nelle aree del Pacifico sottoposte a frequenti movimenti tettonici. Queste onde gigantesche -che viaggiano ad

elevata velocità, in mare aperto, e raggiungono anche i 700-8000 km/orari- sono in grado di propagarsi per migliaia di chilometri conservando pressoché inalterata la loro energia. Lo tsunami si abbatte quindi con straordinaria violenza anche su coste molto lontane dal punto di origine; ma in prossimità della costa si trasforma: la velocità si riduce (perché è direttamente proporzionale alla profondità dell'acqua) e di conseguenza l'altezza dell'onda aumenta, fino a raggiungere anche alcune decine di metri. Lo tsunami si può presentare nella forma di marea, che solleva il livello generale dell'acqua anche di molti metri; come treno di onde, delle quali la prima non è necessariamente la maggiore; o anche come vero e proprio muro d'acqua e in questi casi l'impatto è devastante.

■ **Onde in grado di attraversare l'intero Oceano Pacifico in meno di 24 ore**

